

Clima da crociata nelle reazioni agli avvenimenti nel mondo islamico

L'IRAN E NOI Ricompare il civilizzatore

Tutti coloro che in diversi campi di ricerca, di studio e di lavoro (specialisti e giornalisti) e magari anche si urie spunte politiche (la lungimiranza non è un'esclusiva della sinistra) si sono sforzati da vent'anni e più di operare per una reciproca comprensione fra Occidente europeo e Oriente arabo e musulmano, si tengono forte: la loro è stata tutta fatica spreca. Si tengono forte anche coloro che, in questi anni, hanno mantenuto la testa a posto, il sangue freddo, e vivo l'interesse per il nuovo, anche quando è così nuovo (così fuori dai cari, vecchi, comodi schemi mentali) da risultare sconcertante, difficile da capire, irritante, preoccipante.

Anche loro hanno scupato tempo e materia grigia. A sud e a est del Mediterraneo non c'è (come eravamo) un altro mondo, con le sue tradizioni, la sua cultura, le sue scale di valori, i suoi umori (non solo buoni, anche cattivi), le sue idiosincrasie, i suoi odi e amori, i suoi problemi (terribili), le sue emozioni e disperazioni; un altro mondo con cui fare i conti, dopo aver tentato di capirlo; un mondo che si sta liberando definitivamente da noi, e che, nel farci rinvenire troppo spesso anche quello che di positivo, di utile, di giusto, di illuminato, ha ricevuto da noi, insieme con la puccottiglia (in merci e in idee), le fucilate e le frustate (nel corpo e nella mente); un mondo, insomma, a cui non si possono più inviare cannoniere e corpi di spedizione; ma si possono e si debbono lanciare messaggi di amicizia, per allacciare nuovi legami, aprire nuove strade a doppio senso, costruire nuovi ponti (che sostituiscano legami, strade, ponti resi impraticabili da un terremoto storico di proporzioni, lo ammettiamo, imprevedibili e infatti imprevedute).

Mandiamo dunque in pensione i giornalisti (del resto non numerosi) che verso Sud e Sud-Est hanno orientato i loro interessi. Chiudiamo gli istituti (pochissimi) dove si insegnano le lingue, la storia, il diritto, le letterature, di arabi, turchi, iraniani. Sopprimiamo le scarse e quasi sconosciute riviste che si intitolano al Medio Oriente. Rinunciamo alla timida idea di insegnare in modo nuovo la storia delle Crociate agli scolari e agli studenti medi. Infine (perché no?) ritiriamo gli ambasciatori e armiamo una flotta. Richiamiamo in vita Graziani e Badoglio. Teheran (o Tripoli) del suo d' amore, sarà italiana (e americana, anzi italo-americana) / al rombo del cannone.

Questi, e non altri, sono i suggerimenti impliciti in due incredibili articoli, a firma di Arrigo Levi e Guido Ceronetti, pubblicati nei giorni scorsi da La Stampa (il quotidiano, si badi bene, di quella Fiat che ambisce ad avere, e dovrebbe avere, un respiro mondiale!) e nel commento con cui Oriana Fallaci ha presentato la sua intervista a Gheddafi, sul Corriere della Sera di domenica. Polemizzare con i tre scritti è superfluo. Basta citarne alcune frasi.

«La guerra santa contro i cani infedeli si allarga: Khomeini comincia ad avere alleati... Nel Mediterraneo la Libia, appoggiata dall'Algeria. Per l'appunto tutti paesi devoti all'URSS che... si schiera dalla parte dell'Islam. O meglio, schiera l'Islam dalla sua parte. Chi non se ne accorge è cieco, chi se ne accorge è suicida: non solo l'America ma l'intero Occidente sta legato e bendato dentro quell'ambasciata di Teheran... tutta la nostra storia e la nostra cultura e la nostra civiltà (buona o cattiva che sia) è sotto processo. Di colpo siamo diventati il simbolo di ogni peccato e di ogni bruttura... (ma) la nostra colpa più grande è... la timidezza e l'ipocrisia e la viltà e la paura di apparire filoamericani che impediscano ai governi europei di condurre con sdegno questo nuovo, cupo fascismo...» (Fallaci)

«L'ayatollah e le masse di Teheran, che egli infiamma con la sua predicazione d'odio... Il suo linguaggio è, per una larga parte, così lontano dal nostro da apparirci semplicemente follia. Quali disastri, ci chiediamo allarmati, può provocare un simile personaggio... Il comportamento iraniano non offende soltanto i nostri sentimenti di civiltà o il nostro senso della giustizia... viviamo in un'epoca di dilagante anarchia... un fanatico capo rivoluzionario come l'ayatollah, che vive in un mondo d'idee anacronistiche e impenetrabili... la dissenatezza del regime religioso iraniano... non dimostrare assoluta solidarietà al grande Paese offeso (l'America) sarebbe prova di straordinaria cecità politica...» (Levi)

«... quelle lontane folle fanatiche dell'Asia musulmana... cittadini americani minacciati di rogo o quasi... la scenografia eterna del sadismo collettivo... una caccia all'americano in diversi punti dell'Asia... l'Oriente, accettato, ci può infiltzare con spiedi roventi... messianismo indistruttibile che l'Asia porta nella sua pancia di balena enorme, non più turata, in alto e in basso, dal tappo coloniale. E ora, da quella pancia, dove ha fermentato sempre, il fondamentale legato asiatico si sta precipitando fuori come una lava pestilenziale, mescolata a corrotte, antiche, fragili rose... Il Manson islamico... il diritto sfregiato in quell'ambasciata orientale è un segno impuro sugli stipi di tutte le nostre porte, che un gesto rigoroso dei rappresentanti delle nostre nazioni poteva far sparire, con qualche rischio, finalmente da correre... tutta la ragione, tutta è dalla parte dell'America...» (Ceronetti)

«Adesso, però, si accorre in aiuto del vello grazie agli ecologi guidati dal consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale, il «CPRE». Il «Council for the protection of rural England» conta trentamila affiliati, e vuole che siano applicati rigidi controlli alle nuove iniziative di propaganda del vello, che va dalla costa del Mare del Nord al mar d'Irlanda. Il consiglio ritiene che le ottocentomila persone all'anno oggi registrate siano un numero sufficiente di visitatori, fintanto che non siano state prese misure rigorose per la salvaguardia dello spettacolare monumento della Gran Bretagna romana. Il consiglio ha avallato con il suo peso l'azione del comitato consultivo per lo «Hadrian's wall», intesa a trovare una soluzione razionale al problema che vede impegnati in battaglia, lungo i 117 chilometri di muro e di campi militari romani, gli interessi della conservazione e quelli della promozione turistica.

«Composto di rappresentanti delle contee attraversate dal vello, di distretti locali, di gruppi di agricoltori, di interessi d'affari e di società ecologiche il comitato cerca un piano che consenta di far affluire i turisti ma proteggi al tempo stesso il muro dai danni. Si calcola che i visitatori del vello spendano ogni anno circa due milioni di sterline (press'a poco tre miliardi e 400 milioni di lire) in alloggi, viveri, bevande, benzina e souvenir. Chi punta a un potenziamento del turismo nella zona vorrebbe vedere allineare questa cifra, con la costruzione di altri alberghi che diano letto e colazione, di parcheggi per le auto, di toilette pubbliche e con un incremento della pubblicità, in Gran Bretagna e all'estero. Chi si preoccupa della salvaguardia del vello di Adriano teme che un eccessivo aumento del flusso dei turisti, in particolare nelle sezioni centrali, gli metta di molti visitatori, ove il muro e i forti sono meglio conservati possa causare un logoramento irreversibile, e con il tempo la distruzione delle strutture.

«Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (uno solo): «Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

«Adesso, però, si accorre in aiuto del vello grazie agli ecologi guidati dal consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale, il «CPRE». Il «Council for the protection of rural England» conta trentamila affiliati, e vuole che siano applicati rigidi controlli alle nuove iniziative di propaganda del vello, che va dalla costa del Mare del Nord al mar d'Irlanda. Il consiglio ritiene che le ottocentomila persone all'anno oggi registrate siano un numero sufficiente di visitatori, fintanto che non siano state prese misure rigorose per la salvaguardia dello spettacolare monumento della Gran Bretagna romana. Il consiglio ha avallato con il suo peso l'azione del comitato consultivo per lo «Hadrian's wall», intesa a trovare una soluzione razionale al problema che vede impegnati in battaglia, lungo i 117 chilometri di muro e di campi militari romani, gli interessi della conservazione e quelli della promozione turistica.

«Composto di rappresentanti delle contee attraversate dal vello, di distretti locali, di gruppi di agricoltori, di interessi d'affari e di società ecologiche il comitato cerca un piano che consenta di far affluire i turisti ma proteggi al tempo stesso il muro dai danni. Si calcola che i visitatori del vello spendano ogni anno circa due milioni di sterline (press'a poco tre miliardi e 400 milioni di lire) in alloggi, viveri, bevande, benzina e souvenir. Chi punta a un potenziamento del turismo nella zona vorrebbe vedere allineare questa cifra, con la costruzione di altri alberghi che diano letto e colazione, di parcheggi per le auto, di toilette pubbliche e con un incremento della pubblicità, in Gran Bretagna e all'estero. Chi si preoccupa della salvaguardia del vello di Adriano teme che un eccessivo aumento del flusso dei turisti, in particolare nelle sezioni centrali, gli metta di molti visitatori, ove il muro e i forti sono meglio conservati possa causare un logoramento irreversibile, e con il tempo la distruzione delle strutture.

«Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (uno solo): «Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

«Adesso, però, si accorre in aiuto del vello grazie agli ecologi guidati dal consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale, il «CPRE». Il «Council for the protection of rural England» conta trentamila affiliati, e vuole che siano applicati rigidi controlli alle nuove iniziative di propaganda del vello, che va dalla costa del Mare del Nord al mar d'Irlanda. Il consiglio ritiene che le ottocentomila persone all'anno oggi registrate siano un numero sufficiente di visitatori, fintanto che non siano state prese misure rigorose per la salvaguardia dello spettacolare monumento della Gran Bretagna romana. Il consiglio ha avallato con il suo peso l'azione del comitato consultivo per lo «Hadrian's wall», intesa a trovare una soluzione razionale al problema che vede impegnati in battaglia, lungo i 117 chilometri di muro e di campi militari romani, gli interessi della conservazione e quelli della promozione turistica.



TEHERAN — Manifestazioni popolari, religiosi, all'apartarsi: una rivolta «imprevedibile» in un mondo che si trasforma

scorsi da La Stampa (il quotidiano, si badi bene, di quella Fiat che ambisce ad avere, e dovrebbe avere, un respiro mondiale!) e nel commento con cui Oriana Fallaci ha presentato la sua intervista a Gheddafi, sul Corriere della Sera di domenica. Polemizzare con i tre scritti è superfluo. Basta citarne alcune frasi.

Lo scia e l'agente della Cia

Le rivelazioni del N.Y. Times sulle dirette responsabilità del governo di Washington nel rovesciamento di Mossadeq e nella riconsegna del potere al monarca - La stampa americana e i sette capi d'accusa a Reza Pahlevi

«La guerra santa contro i cani infedeli si allarga: Khomeini comincia ad avere alleati... Nel Mediterraneo la Libia, appoggiata dall'Algeria. Per l'appunto tutti paesi devoti all'URSS che... si schiera dalla parte dell'Islam. O meglio, schiera l'Islam dalla sua parte. Chi non se ne accorge è cieco, chi se ne accorge è suicida: non solo l'America ma l'intero Occidente sta legato e bendato dentro quell'ambasciata di Teheran... tutta la nostra storia e la nostra cultura e la nostra civiltà (buona o cattiva che sia) è sotto processo. Di colpo siamo diventati il simbolo di ogni peccato e di ogni bruttura... (ma) la nostra colpa più grande è... la timidezza e l'ipocrisia e la viltà e la paura di apparire filoamericani che impediscano ai governi europei di condurre con sdegno questo nuovo, cupo fascismo...» (Fallaci)

«L'ayatollah e le masse di Teheran, che egli infiamma con la sua predicazione d'odio... Il suo linguaggio è, per una larga parte, così lontano dal nostro da apparirci semplicemente follia. Quali disastri, ci chiediamo allarmati, può provocare un simile personaggio... Il comportamento iraniano non offende soltanto i nostri sentimenti di civiltà o il nostro senso della giustizia... viviamo in un'epoca di dilagante anarchia... un fanatico capo rivoluzionario come l'ayatollah, che vive in un mondo d'idee anacronistiche e impenetrabili... la dissenatezza del regime religioso iraniano... non dimostrare assoluta solidarietà al grande Paese offeso (l'America) sarebbe prova di straordinaria cecità politica...» (Levi)

«... quelle lontane folle fanatiche dell'Asia musulmana... cittadini americani minacciati di rogo o quasi... la scenografia eterna del sadismo collettivo... una caccia all'americano in diversi punti dell'Asia... l'Oriente, accettato, ci può infiltzare con spiedi roventi... messianismo indistruttibile che l'Asia porta nella sua pancia di balena enorme, non più turata, in alto e in basso, dal tappo coloniale. E ora, da quella pancia, dove ha fermentato sempre, il fondamentale legato asiatico si sta precipitando fuori come una lava pestilenziale, mescolata a corrotte, antiche, fragili rose... Il Manson islamico... il diritto sfregiato in quell'ambasciata orientale è un segno impuro sugli stipi di tutte le nostre porte, che un gesto rigoroso dei rappresentanti delle nostre nazioni poteva far sparire, con qualche rischio, finalmente da correre... tutta la ragione, tutta è dalla parte dell'America...» (Ceronetti)

«Adesso, però, si accorre in aiuto del vello grazie agli ecologi guidati dal consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale, il «CPRE». Il «Council for the protection of rural England» conta trentamila affiliati, e vuole che siano applicati rigidi controlli alle nuove iniziative di propaganda del vello, che va dalla costa del Mare del Nord al mar d'Irlanda. Il consiglio ritiene che le ottocentomila persone all'anno oggi registrate siano un numero sufficiente di visitatori, fintanto che non siano state prese misure rigorose per la salvaguardia dello spettacolare monumento della Gran Bretagna romana. Il consiglio ha avallato con il suo peso l'azione del comitato consultivo per lo «Hadrian's wall», intesa a trovare una soluzione razionale al problema che vede impegnati in battaglia, lungo i 117 chilometri di muro e di campi militari romani, gli interessi della conservazione e quelli della promozione turistica.

«Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (uno solo): «Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

«Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (uno solo): «Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

«Adesso, però, si accorre in aiuto del vello grazie agli ecologi guidati dal consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale, il «CPRE». Il «Council for the protection of rural England» conta trentamila affiliati, e vuole che siano applicati rigidi controlli alle nuove iniziative di propaganda del vello, che va dalla costa del Mare del Nord al mar d'Irlanda. Il consiglio ritiene che le ottocentomila persone all'anno oggi registrate siano un numero sufficiente di visitatori, fintanto che non siano state prese misure rigorose per la salvaguardia dello spettacolare monumento della Gran Bretagna romana. Il consiglio ha avallato con il suo peso l'azione del comitato consultivo per lo «Hadrian's wall», intesa a trovare una soluzione razionale al problema che vede impegnati in battaglia, lungo i 117 chilometri di muro e di campi militari romani, gli interessi della conservazione e quelli della promozione turistica.

«Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (uno solo): «Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

«Adesso, però, si accorre in aiuto del vello grazie agli ecologi guidati dal consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale, il «CPRE». Il «Council for the protection of rural England» conta trentamila affiliati, e vuole che siano applicati rigidi controlli alle nuove iniziative di propaganda del vello, che va dalla costa del Mare del Nord al mar d'Irlanda. Il consiglio ritiene che le ottocentomila persone all'anno oggi registrate siano un numero sufficiente di visitatori, fintanto che non siano state prese misure rigorose per la salvaguardia dello spettacolare monumento della Gran Bretagna romana. Il consiglio ha avallato con il suo peso l'azione del comitato consultivo per lo «Hadrian's wall», intesa a trovare una soluzione razionale al problema che vede impegnati in battaglia, lungo i 117 chilometri di muro e di campi militari romani, gli interessi della conservazione e quelli della promozione turistica.

«Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (uno solo): «Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

«Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (uno solo): «Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

«Adesso, però, si accorre in aiuto del vello grazie agli ecologi guidati dal consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale, il «CPRE». Il «Council for the protection of rural England» conta trentamila affiliati, e vuole che siano applicati rigidi controlli alle nuove iniziative di propaganda del vello, che va dalla costa del Mare del Nord al mar d'Irlanda. Il consiglio ritiene che le ottocentomila persone all'anno oggi registrate siano un numero sufficiente di visitatori, fintanto che non siano state prese misure rigorose per la salvaguardia dello spettacolare monumento della Gran Bretagna romana. Il consiglio ha avallato con il suo peso l'azione del comitato consultivo per lo «Hadrian's wall», intesa a trovare una soluzione razionale al problema che vede impegnati in battaglia, lungo i 117 chilometri di muro e di campi militari romani, gli interessi della conservazione e quelli della promozione turistica.

«Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (uno solo): «Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

«Adesso, però, si accorre in aiuto del vello grazie agli ecologi guidati dal consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale, il «CPRE». Il «Council for the protection of rural England» conta trentamila affiliati, e vuole che siano applicati rigidi controlli alle nuove iniziative di propaganda del vello, che va dalla costa del Mare del Nord al mar d'Irlanda. Il consiglio ritiene che le ottocentomila persone all'anno oggi registrate siano un numero sufficiente di visitatori, fintanto che non siano state prese misure rigorose per la salvaguardia dello spettacolare monumento della Gran Bretagna romana. Il consiglio ha avallato con il suo peso l'azione del comitato consultivo per lo «Hadrian's wall», intesa a trovare una soluzione razionale al problema che vede impegnati in battaglia, lungo i 117 chilometri di muro e di campi militari romani, gli interessi della conservazione e quelli della promozione turistica.

«Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (uno solo): «Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

fuori come una lava pestilenziale, mescolata a corrotte, antiche, fragili rose... Il Manson islamico... il diritto sfregiato in quell'ambasciata orientale è un segno impuro sugli stipi di tutte le nostre porte, che un gesto rigoroso dei rappresentanti delle nostre nazioni poteva far sparire, con qualche rischio, finalmente da correre... tutta la ragione, tutta è dalla parte dell'America...» (Ceronetti)

«Adesso, però, si accorre in aiuto del vello grazie agli ecologi guidati dal consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale, il «CPRE». Il «Council for the protection of rural England» conta trentamila affiliati, e vuole che siano applicati rigidi controlli alle nuove iniziative di propaganda del vello, che va dalla costa del Mare del Nord al mar d'Irlanda. Il consiglio ritiene che le ottocentomila persone all'anno oggi registrate siano un numero sufficiente di visitatori, fintanto che non siano state prese misure rigorose per la salvaguardia dello spettacolare monumento della Gran Bretagna romana. Il consiglio ha avallato con il suo peso l'azione del comitato consultivo per lo «Hadrian's wall», intesa a trovare una soluzione razionale al problema che vede impegnati in battaglia, lungo i 117 chilometri di muro e di campi militari romani, gli interessi della conservazione e quelli della promozione turistica.

«Composto di rappresentanti delle contee attraversate dal vello, di distretti locali, di gruppi di agricoltori, di interessi d'affari e di società ecologiche il comitato cerca un piano che consenta di far affluire i turisti ma proteggi al tempo stesso il muro dai danni. Si calcola che i visitatori del vello spendano ogni anno circa due milioni di sterline (press'a poco tre miliardi e 400 milioni di lire) in alloggi, viveri, bevande, benzina e souvenir. Chi punta a un potenziamento del turismo nella zona vorrebbe vedere allineare questa cifra, con la costruzione di altri alberghi che diano letto e colazione, di parcheggi per le auto, di toilette pubbliche e con un incremento della pubblicità, in Gran Bretagna e all'estero. Chi si preoccupa della salvaguardia del vello di Adriano teme che un eccessivo aumento del flusso dei turisti, in particolare nelle sezioni centrali, gli metta di molti visitatori, ove il muro e i forti sono meglio conservati possa causare un logoramento irreversibile, e con il tempo la distruzione delle strutture.

«Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (uno solo): «Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

«Adesso, però, si accorre in aiuto del vello grazie agli ecologi guidati dal consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale, il «CPRE». Il «Council for the protection of rural England» conta trentamila affiliati, e vuole che siano applicati rigidi controlli alle nuove iniziative di propaganda del vello, che va dalla costa del Mare del Nord al mar d'Irlanda. Il consiglio ritiene che le ottocentomila persone all'anno oggi registrate siano un numero sufficiente di visitatori, fintanto che non siano state prese misure rigorose per la salvaguardia dello spettacolare monumento della Gran Bretagna romana. Il consiglio ha avallato con il suo peso l'azione del comitato consultivo per lo «Hadrian's wall», intesa a trovare una soluzione razionale al problema che vede impegnati in battaglia, lungo i 117 chilometri di muro e di campi militari romani, gli interessi della conservazione e quelli della promozione turistica.

«Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (uno solo): «Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

«Adesso, però, si accorre in aiuto del vello grazie agli ecologi guidati dal consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale, il «CPRE». Il «Council for the protection of rural England» conta trentamila affiliati, e vuole che siano applicati rigidi controlli alle nuove iniziative di propaganda del vello, che va dalla costa del Mare del Nord al mar d'Irlanda. Il consiglio ritiene che le ottocentomila persone all'anno oggi registrate siano un numero sufficiente di visitatori, fintanto che non siano state prese misure rigorose per la salvaguardia dello spettacolare monumento della Gran Bretagna romana. Il consiglio ha avallato con il suo peso l'azione del comitato consultivo per lo «Hadrian's wall», intesa a trovare una soluzione razionale al problema che vede impegnati in battaglia, lungo i 117 chilometri di muro e di campi militari romani, gli interessi della conservazione e quelli della promozione turistica.

«Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (uno solo): «Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

«Adesso, però, si accorre in aiuto del vello grazie agli ecologi guidati dal consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale, il «CPRE». Il «Council for the protection of rural England» conta trentamila affiliati, e vuole che siano applicati rigidi controlli alle nuove iniziative di propaganda del vello, che va dalla costa del Mare del Nord al mar d'Irlanda. Il consiglio ritiene che le ottocentomila persone all'anno oggi registrate siano un numero sufficiente di visitatori, fintanto che non siano state prese misure rigorose per la salvaguardia dello spettacolare monumento della Gran Bretagna romana. Il consiglio ha avallato con il suo peso l'azione del comitato consultivo per lo «Hadrian's wall», intesa a trovare una soluzione razionale al problema che vede impegnati in battaglia, lungo i 117 chilometri di muro e di campi militari romani, gli interessi della conservazione e quelli della promozione turistica.

«Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (uno solo): «Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

Rubano pezzo per pezzo il Vallo di Adriano

CORSTOPTUM — Il Vallo di Adriano, costruito dai romani attraverso l'Inghilterra settentrionale quasi duemila anni or sono, per tenere a bada gli invasori, è oggi preso d'assalto da legioni di turisti, le cui scarpe, assieme alle devastazioni del tempo, consumano rapidamente intere sezioni della muraglia. Poi ci sono i trafugatori di pietre: sono stati visti uomini delle cave intenti a minare il muro, e altre pietre sono state portate via a casse, per la costruzione di muretti di giardino, di pollai e di toilette all'aperto.

«Adesso, però, si accorre in aiuto del vello grazie agli ecologi guidati dal consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale, il «CPRE». Il «Council for the protection of rural England» conta trentamila affiliati, e vuole che siano applicati rigidi controlli alle nuove iniziative di propaganda del vello, che va dalla costa del Mare del Nord al mar d'Irlanda. Il consiglio ritiene che le ottocentomila persone all'anno oggi registrate siano un numero sufficiente di visitatori, fintanto che non siano state prese misure rigorose per la salvaguardia dello spettacolare monumento della Gran Bretagna romana. Il consiglio ha avallato con il suo peso l'azione del comitato consultivo per lo «Hadrian's wall», intesa a trovare una soluzione razionale al problema che vede impegnati in battaglia, lungo i 117 chilometri di muro e di campi militari romani, gli interessi della conservazione e quelli della promozione turistica.

«Composto di rappresentanti delle contee attraversate dal vello, di distretti locali, di gruppi di agricoltori, di interessi d'affari e di società ecologiche il comitato cerca un piano che consenta di far affluire i turisti ma proteggi al tempo stesso il muro dai danni. Si calcola che i visitatori del vello spendano ogni anno circa due milioni di sterline (press'a poco tre miliardi e 400 milioni di lire) in alloggi, viveri, bevande, benzina e souvenir. Chi punta a un potenziamento del turismo nella zona vorrebbe vedere allineare questa cifra, con la costruzione di altri alberghi che diano letto e colazione, di parcheggi per le auto, di toilette pubbliche e con un incremento della pubblicità, in Gran Bretagna e all'estero. Chi si preoccupa della salvaguardia del vello di Adriano teme che un eccessivo aumento del flusso dei turisti, in particolare nelle sezioni centrali, gli metta di molti visitatori, ove il muro e i forti sono meglio conservati possa causare un logoramento irreversibile, e con il tempo la distruzione delle strutture.

«Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (uno solo): «Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

«Adesso, però, si accorre in aiuto del vello grazie agli ecologi guidati dal consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale, il «CPRE». Il «Council for the protection of rural England» conta trentamila affiliati, e vuole che siano applicati rigidi controlli alle nuove iniziative di propaganda del vello, che va dalla costa del Mare del Nord al mar d'Irlanda. Il consiglio ritiene che le ottocentomila persone all'anno oggi registrate siano un numero sufficiente di visitatori, fintanto che non siano state prese misure rigorose per la salvaguardia dello spettacolare monumento della Gran Bretagna romana. Il consiglio ha avallato con il suo peso l'azione del comitato consultivo per lo «Hadrian's wall», intesa a trovare una soluzione razionale al problema che vede impegnati in battaglia, lungo i 117 chilometri di muro e di campi militari romani, gli interessi della conservazione e quelli della promozione turistica.

«Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (uno solo): «Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

«Adesso, però, si accorre in aiuto del vello grazie agli ecologi guidati dal consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale, il «CPRE». Il «Council for the protection of rural England» conta trentamila affiliati, e vuole che siano applicati rigidi controlli alle nuove iniziative di propaganda del vello, che va dalla costa del Mare del Nord al mar d'Irlanda. Il consiglio ritiene che le ottocentomila persone all'anno oggi registrate siano un numero sufficiente di visitatori, fintanto che non siano state prese misure rigorose per la salvaguardia dello spettacolare monumento della Gran Bretagna romana. Il consiglio ha avallato con il suo peso l'azione del comitato consultivo per lo «Hadrian's wall», intesa a trovare una soluzione razionale al problema che vede impegnati in battaglia, lungo i 117 chilometri di muro e di campi militari romani, gli interessi della conservazione e quelli della promozione turistica.

«Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (uno solo): «Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

«Adesso, però, si accorre in aiuto del vello grazie agli ecologi guidati dal consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale, il «CPRE». Il «Council for the protection of rural England» conta trentamila affiliati, e vuole che siano applicati rigidi controlli alle nuove iniziative di propaganda del vello, che va dalla costa del Mare del Nord al mar d'Irlanda. Il consiglio ritiene che le ottocentomila persone all'anno oggi registrate siano un numero sufficiente di visitatori, fintanto che non siano state prese misure rigorose per la salvaguardia dello spettacolare monumento della Gran Bretagna romana. Il consiglio ha avallato con il suo peso l'azione del comitato consultivo per lo «Hadrian's wall», intesa a trovare una soluzione razionale al problema che vede impegnati in battaglia, lungo i 117 chilometri di muro e di campi militari romani, gli interessi della conservazione e quelli della promozione turistica.

«Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (uno solo): «Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

Le nuove leggi sull'aborto in Europa: ritorsioni polemiche e vittorie della libertà

La donna, il cardinale e il biologo

Mentre il prelado francese Etchegaray parla di «decadenza dei costumi», le cifre sul controllo delle nascite e sulla diminuzione della pratica abortiva, confermano il valore di una conquista di progresso

La Francia non ha fatto retromarcia. Ha reso definitiva la legge sull'aborto che era stata approvata, ma «in prova» per cinque anni, il 28 novembre 1979. Nei giorni scorsi il dibattito si era riaperto. Anche il presidente della conferenza episcopale di Marsiglia, cardinale Etchegaray, ha voluto intervenire lamentando il fatto che «non tanto tempo fa, nessuno Stato del mondo si sognava di decriminalizzare l'aborto», mentre «all'improvviso, come per contagio, un po' ovunque crolla l'edificio giuridico». Secondo il cardinale questo avviene perché «un po' ovunque» il legislatore si piega «alla supremazia del vissuto e alla tirannia dell'opinione», con una tendenza «ad assestarsi sul più piccolo denominatore comune, cioè sulla decadenza dei costumi». E' davvero così?

Che il vecchio edificio giuridico sull'aborto sia incrinato è un fatto. In Francia la legge che è passata alla prova d'appello parlamentare ha preso il posto di quella del 1920. «Oggi si ritiene difficilmente a credere», ha scritto Emile Hervet, primario del servizio ostetrico-ginecologico dell'ospedale della Pitié a Parigi — che soltanto trent'anni fa si siano potute pronunciare condanne alla pena capitale e ai lavori forzati a vita per il crimine allora costituito dall'aborto».

Se nell'ultimo decennio trenta paesi hanno introdotto la legalizzazione dell'aborto, sia pure con norme diverse, lo stesso panorama dell'Europa occidentale è cambiato. Schematicamente, si può ricordare la progressione di aggiornamento delle leggi: Regno Unito (1967); Danimarca (giugno 1973); Repubblica Federale tedesca (giugno 1976); Italia (giugno 1978); Lussemburgo (novembre 1978). La Spagna e il Portogallo hanno il problema all'ordine del giorno, con crescenti movimenti di opinione che si esprimono contro norme d'imprescritta fascista ancora in vigore.

Nella CEE, restano ancora legati a leggi restrittive il Belgio, i Paesi Bassi e l'Irlanda, ma soltanto quest'ultima continua ad essere repressiva nella teoria e nella pratica. In Belgio la legge è contestata e sempre meno applicata, mentre l'Olanda ha trovato una soluzione empirica. Gli aborti vengono infatti effettuati regolarmente tanto negli ospedali quanto in centri specialistici: nel '78 sono stati compiuti 70.000 interventi, 53.000 dei quali riguardavano donne straniere, evidentemente costrette a que-

ste umilianti e costose «migrazioni». Le società moderne nel complesso cominciano dunque ad affrontare la più antica delle piaghe sociali, tenuta sempre accuratamente nascosta per convenienza e per ipocrisia. E lo fanno ponendosi in diversi modi il problema di restringere sempre più l'area dell'aborto clandestino, con l'obiettivo di superare l'aborto stesso giudicato una sconfitta delle donne. Dietro le leggi nuove sull'interruzione volontaria della gravidanza, c'è la questione fondamentale del controllo delle nascite. E dietro le leggi nuove ci sono ovunque la spinta e la lotta delle donne che hanno rimesso in discussione l'impostazione culturale data storicamente alla riproduzione e alla sessualità, dal punto di vista di chi ha sempre subito l'una e l'altra. Maternità e paternità come scelta libera e responsabile, sessualità come parte di sé non riducibile a violenza e a soggezione: è «decadenza dei costumi» o non è al contrario una proposta piena di implicazioni umane, politiche, sociali, morali del tutto nuove? Con essa, si va ben oltre gli orizzonti della demografia fissati di volta in volta da interessi di Stato e di regime, e deformati nella storia recente fino al punto di difendere «la razza» (nel dibattito in Francia c'è stabilito chi ha riesumato questi

«Ma c'è di più. Jacob rivela al grande pubblico che, anche se il procedimento tecnico non è ancora messo a punto, «si può prevedere, da qui a vent'anni, la possibilità di scegliere il sesso dei figli», cioè non soltanto stabilire quando averli, ma anche

spettri parlando del pericolo di estinzione della «razza bianca»). La proposta delle donne in questo senso supera ad affrontare la più antica delle piaghe sociali, tenuta sempre accuratamente nascosta per convenienza e per ipocrisia. E lo fanno ponendosi in diversi modi il problema di restringere sempre più l'area dell'aborto clandestino, con l'obiettivo di superare l'aborto stesso giudicato una sconfitta delle donne. Dietro le leggi nuove sull'interruzione volontaria della gravidanza, c'è la questione fondamentale del controllo delle nascite. E dietro le leggi nuove ci sono ovunque la spinta e la lotta delle donne che hanno rimesso in discussione l'impostazione culturale data storicamente alla riproduzione e alla sessualità, dal punto di vista di chi ha sempre subito l'una e l'altra. Maternità e paternità come scelta libera e responsabile, sessualità come parte di sé non riducibile a violenza e a soggezione: è «decadenza dei costumi» o non è al contrario una proposta piena di implicazioni umane, politiche, sociali, morali del tutto nuove? Con essa, si va ben oltre gli orizzonti della demografia fissati di volta in volta da interessi di Stato e di regime, e deformati nella storia recente fino al punto di difendere «la razza» (nel dibattito in Francia c'è stabilito chi ha riesumato questi

«Ma c'è di più. Jacob rivela al grande pubblico che, anche se il procedimento tecnico non è ancora messo a punto, «si può prevedere, da qui a vent'anni, la possibilità di scegliere il sesso dei figli», cioè non soltanto stabilire quando averli, ma anche

che decidere se mettere al mondo un maschio o una femmina. Sono prospettive reali, persino vicine, che sollevano interrogativi pari a quelli sull'uso dell'atomo e sul destino del nostro pianeta, in vestendo politica, economia, demografia, morale, tutto. Eppure essi restano chiusi tra le porte dei laboratori, e non arrivano nemmeno a sfiorare la cultura tradizionale dei medici. Non solo non ci si misura con i temi proibiti nel futuro prossimo, ma si continua da tante parti a voler ignorare la dimensione e la drammaticità di un problema — appunto l'aborto — che affonda nel passato più remoto. Ogni anno sono più di 40 milioni gli aborti nel mondo, 20 milioni dei quali clandestini e forse più, secondo le valutazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità e del Comitato di studio delle popolazioni di Washington. Malgrado questa cifra impressionante, alla fine del 1979 l'aborto non occupa più il primo posto, ma il terzo come strumento di controllo delle nascite, dopo la sterilizzazione volontaria (80 milioni di uomini e di donne) e la contraccezione orale (55 milioni di donne su 500 in grado di procreare). Si registra dunque una regressione notevole sul piano mondiale di una pratica che fino a pochi anni fa ha sempre occupato il primo posto ed è

«Ma c'è di più. Jacob rivela al grande pubblico che, anche se il procedimento tecnico non è ancora messo a punto, «si può prevedere, da qui a vent'anni, la possibilità di scegliere il sesso dei figli», cioè non soltanto stabilire quando averli, ma anche

regolazione delle nascite più mortale e invalidante. Continua però ad